

l'esercito svizzero e il cantone ticino

Quando il nemico era l'Austria

DI **FRANCO VALLI***

» «Tutti i militari che si sono occupati della difesa della Svizzera hanno riconosciuto l'importanza della posizione di Bellinzona sotto il doppio punto di vista strategico e tattico. Bellinzona è dunque il nodo dove convergono le strade e i passaggi che attraversano il confine del

Ticino e da dove partono quelli che penetrano all'interno del territorio, così che, occupandolo convenevolmente, si copre e si difende un'estensione considerevole della Svizzera»¹.

Guillaume Henri Dufour, *Memorie sui mezzi per fortificare la posizione di Bellinzona*, 18 dicembre 1844.

Guillaume Henri Dufour, classe 1787, ingegnere, ufficiale e politico, frequenta le scuole militari francesi e presta servizio come ufficiale del genio nell'armata napoleonica. Rientra in Svizzera nel 1817, capitano di Stato maggiore generale (SMG) dell'esercito federale, tenente colonnello delle truppe del genio e ingegnere cantonale di Ginevra. Insegna alla scuola mili-



tare di Thun. Nel 1827 è promosso colonnello federale. Nel 1831 è capo dello SMG e direttore della scuola militare, nel 1832 quartiermastro generale (QM). Nel 1833 viene chiamato dalla Dieta col compito di creare la carta topografica da allora denominata carta Dufour. Nel 1847 è a capo dell'esercito contro il Sonderbund. Col grado di generale verrà chiamato in altre tre occasioni.

Nel 1831 si decidono la pianificazione e lo sviluppo delle fortificazioni di St. Maurice e Luzisteig, tralasciando l'asse del Gottardo, poiché ritenuto di nesso-

-
- 1** Ai Scarsitt (Camorino).
 - 2** Ai Munt (Camorino).
 - 3** Ala Pélera (Camorino).
 - 4** Al Sass del Camósc (Camorino).
-



2



1



3



4



na importanza operativa per l'assenza di strade². Il 18 giugno 1844 il Consiglio di Stato del Cantone Ticino scrive ai Cantoni confederati chiedendo se, nell'interesse della difesa svizzera, non fosse il caso di fortificare Bellinzona. Il 3 luglio lo stesso Consiglio di Stato ripete la sua richiesta alla Dieta ricordando l'importanza dei passi alpini e di un caposaldo a loro difesa. Con una certa riluttanza la Dieta accetta in parte la proposta, ma decide d'inviarla al Consiglio di Guerra solo l'anno successivo anche perché ritiene che gli argomenti espressi siano poco convincenti: manca l'analisi di una possibile minaccia e i passi alpini non fanno parte di una

linea operativa. Dufour, incaricato dalla Dieta di esaminare la situazione, scrive la *Mémoire* citata in apertura.

Il Consiglio di Guerra accetta la proposta di Dufour di creare una linea di difesa a sud del torrente Dragonato tramite due ridotti, una lunetta e una posizione di batteria coperta al ponte di Monte Carasso. Tuttavia, i costi superano i mezzi finanziari a disposizione: dei quarantaduemila franchi necessari ne mancano ventiduemila, perciò il dispositivo viene ridotto a tre trincee e una posizione di batteria. Il 6 maggio 1848 il Consiglio di Guerra nomina come direttore dei lavori il tenente colonnello Diezinger, allievo di Dufour,

ingegnere e comandante delle truppe del genio del Canton Zurigo. Al progetto lavorano per tre mesi quaranta zappatori zurighesi ma, a causa dei mezzi finanziari limitati, la prosecuzione dell'opera viene rimandata di un anno. Il punto di svolta arriva con la sconfitta a Custoza (22-27 luglio 1848) dell'esercito piemontese a opera gli Austriaci. La Dieta decide allora ulteriori crediti e si passa alla creazione della ridotta Saleggio (dal ponte di Monte Carasso alla Porta Locarno, delle lunette del Valla e Garof (a sud del Dragonato su Via Lugano) e della batteria del Dragonato (a cavallo del ponte di Via Lugano). Il 10 agosto 1851 Dufour prende posizione sul rapporto intitolato *Considerazioni del Dipartimento militare del Cantone Ticino nel caso di un'eventuale aggressione dalla terra di Lombardia e modi per cessarla colle sole forze del Cantone*. In questo documento si prevede un attacco di sorpresa. Dufour invece ribadisce che l'assemblamento e il movimento di truppe al confine non passerebbero inosservati. Ne deduce che vi sarebbe tempo sufficiente per inviare i soccorsi necessari a respingere l'aggressione e conservare intatti l'onore e l'indipendenza del Paese³. In previsione di un attacco condotto da un esercito di trentamila soldati, Dufour suggerisce di disporre una linea di difesa tra il Monte Ceneri e Locarno al fine di contrastare anche la presenza sul Lago Maggiore delle bombardiere austriache Radetzky, Taxis e Benedek. Altre opere sono da erigere a Lugano e in Valle Morobbia, mentre





Brissago, Ascona e il Mendrisiotto sono da ritenere indifendibili. Con questa sua analisi Dufour traccia le linee di difesa che più tardi furono adottate nel corso della Prima e della Seconda guerra mondiale. Nel frattempo, a sud delle Alpi, la situazione si fa sempre più tesa: il Cantone Ticino continua ad accogliere disertori e profughi politici provenienti dal Lombardo-Veneto, il che suscita l'ira del feldmaresciallo Josef Radetzky. L'Austria tempesta di proteste Berna e Berna subissa di richiami il Cantone. Secondo Radetzky, il Ticino non si limita ad accordare asilo a transfughi e disertori: favorisce il contrabbando e permette a volontari ticinesi di partecipare a operazioni belliche, come le Cinque Giornate di Milano. Ciò che maggiormente irrita Radetzky è l'attività delle stamperie di Lugano (*Svizzera Italiana*) e di Capolago (*Elvetica*) nelle quali si stampano libri e proclami che varcano il confine (*in sacro contrabbando*) diffondendo le idee dei "cospiratori" che dalla centrale di Casa Ciani dirigono la lotta contro l'Austria. La situazione precipita quando nel novembre del 1852 il Governo cantonale espelle ventidue frati cappuccini, sudditi austriaci. Le relazioni fra i due Stati si fanno tese con l'Austria che assume un atteggiamento molto minaccioso. Il 6 febbraio 1853 scoppia un'insurrezione a Milano, città nella quale risiede Radetzky il quale, seppur passato in quiescenza, è ancora molto influente. Il generale Ferenc Josef Gyulai, suo successore, ritiene che il moto sia stato organizzato a Lugano, dove da tempo risiede Giuseppe Mazzi-

ni. Pertanto, ordina il blocco economico al confine col Ticino e l'espulsione dal Lombardo-Veneto di tutti i Ticinesi che vi abitano. Il 16 febbraio lo stesso Gyulai ordina la chiusura del confine: 6'246 Ticinesi, in gran parte operai, artigiani, piccoli commercianti e industriali, sono costretti a chiudere i loro negozi, abbandonare gli impieghi e i cantieri e rientrare in patria. I dipendenti hanno ventiquattro ore per farlo, i proprietari e i residenti tre giorni. Scacciati dal Lombardo-Veneto, i nostri connazionali arrivano in Ticino in un momento particolarmente difficile. Su una popolazione di 117'000 abitanti, quarantamila sono emigranti stagionali o permanenti. Le misure di ritorsione adottate dall'Austria intaccano uno dei cardini dell'economia locale. A ciò si aggiunge una grave crisi alimentare, dovuta al blocco economico decretato dagli Austriaci e a una malattia delle patate che distrugge il raccolto e costringe alla fame gran parte della popolazione.

All'inizio del 1853 il dispositivo di difesa viene completato con la costruzione di una posizione di batteria sulla sponda sinistra del Ticino con linea di tiro oltre il fiume. Nello stesso anno inizia pure la costruzione della caserma di Bellinzona. Tuttavia, la mancanza di mezzi finanziari impedisce di creare la prevista trincea di fanteria al Dragonato e di rinforzare le mura dei castelli. Nel frattempo, i rapporti fra la Confederazione e l'Austria si fanno ancora più tesi. Il 5 luglio 1853 il Consiglio federale ottiene dal Parlamento un credito di duecentomila franchi per

5 Al Pian di Bur (Camorino).

6 La Torre Pizzorino (Sementina)

7 Le mura di fortificazione (Sementina).

consolidare i dispositivi della difesa. Il 23 agosto, su ordine del capo del Dipartimento militare federale Ochsenbein, una commissione composta da Dufour, dai colonnelli Buchwalder e Ziegler e da Bourgeois-Doxat decide la costruzione della linea difensiva esterna tra la Valle di Sementina e la Morobbia. La direzione dei lavori è affidata al colonnello Diezinger. Alla fine di agosto entra in servizio la Compagnia zappatori 6, composta da militi ticinesi. All'inizio di settembre vi si aggiungono cinquecento profughi provenienti dal Lombardo-Veneto. Tuttavia, questo "innesto" non dà i risultati sperati. Secondo Diezinger, la maggioranza degli operai manca di volontà e mostra un'innata predisposizione al vagabondaggio. Scrive: «*Zu ihrer grössten Mehrzahl hatten diese Leute weder Geschick noch guten Willen... Die Handhabung der Ordnung war bei dem häufigen Wechsel der Arbeiter, ihrer mangelhaften Kasernierung und ihrem angeborenen Hang zum Vagabundieren äusserst schwierig*». Alla fine di novembre, licenziati i profughi, i lavori sono affidati a imprese private. Quindici mesi più tardi, nell'ottobre del 1854, la linea di difesa è completata. Sulla riva sinistra del Ticino sono erette cinque torri rotonde sul fianco della montagna presso



Le mura di fortificazione (Sementina).

Camorino⁴, la doppia batteria di Camorino⁵, la batteria e la lunetta Morobbia, il ridotto Carbonera e la batteria Rovedo; sulla riva destra del Ticino vengono edificati il ridotto e la batteria Sementina, le mura merlate e la torre di Pizzorino sul fianco della montagna, sopra Sementina. Per difendere queste fortificazioni sarebbero necessari ventimila militi e trentasei cannoni per la linea esterna, dai sei ai diecimila uomini con diciassette cannoni per quella interna. Subito nascono i primi dubbi anche in chi ha pianificato i lavori: la logistica è quasi inesistente. Inoltre, mancano le strade e le linee ferroviarie, il che rende difficile l'approvvigionamento e il trasporto delle truppe. Sorgono dubbi anche sulla tenuta delle fortificazioni di fronte a un prolungato fuoco d'artiglieria. Nell'autunno del 1860 l'artiglieria prussiana esegue con risultati devastanti alcune prove di tiro sulle fortificazioni della cittadina di Jülich. Nel frattempo, sul territorio ticinese la costruzione di nuove fortificazioni viene bloccata e non se ne parla più fino al 1881. Seguono studi sulla possibilità di fortificare diversi

punti strategici del territorio ticinese, ma sono abbandonati per dare la priorità alle fortificazioni del San Gottardo con l'apertura della galleria ferroviaria. Di quel periodo rimangono queste testimonianze e le parole di Dufour scritte in una lettera inviata il 10 settembre 1860 al consigliere federale Stämpfli: «Ciò che abbiamo fatto per aumentare i nostri mezzi di resistenza, ci risparmierebbe di temere i pericoli e i disastri. Il sangue dei figli della Svizzera non sarà versato e la nostra neutralità sarà rispettata. Questa considerazione non è sufficiente per giustificare tutte le spese militari necessarie anche solo per precauzione. Ma non si violerà la nostra neutralità se ci si vede decisi a difenderla. E la miglior dimostrazione sarà la costruzione di alcune opere fortificate»⁶.

Note

1. «Tous les militaires qui se sont occupés de la défense de la Suisse ont reconnu l'importance de la position de Bellinzona sous le double point de vue stratégique et tactique. Bellinzona est donc le nœud où viennent se réunir les routes et les chemins qui traversent la frontière du Tessin et

d'où partent ceux qui pénètrent dans l'intérieur, en sorte que par l'occupation convenable de ce seul point on couvre et défend une étendue considérable du territoire suisse». Guillaume Henri Dufour, *Mémoire sur les moyens de fortifier la position de Bellinzona*, 18 décembre 1844.

2. Il collegamento stradale nord-sud (Axenstrasse) entrerà in funzione solo fra il 1862 e il 1865.

3. «...on lui enverrait les secours nécessaires pour repousser l'agression et conserver intacts l'honneur et l'Indépendance du Pays».

4. Ai Scarsitt, Ai Munt, Ala Pélera, Al Sass del Camosc, Al Pian di Bur (si veda www.fortini-camorino.com).

5. Contrariamente alle regole tattiche della difesa, la doppia batteria di Camorino è ubicata davanti all'ostacolo naturale del fiume Morobbia. Forse per le caratteristiche del terreno?

6. «Ce que nous aurons fait pour argumenter nos moyens de résistance, sera ce qui nous épargnera les périls et les désastres que nous pourrions redouter. Le sang précieux des enfants de la Suisse ne sera répandu, et notre neutralité sera néanmoins respectée. Cette réflexion, ne suffit-elle pas pour justifier toutes les dépenses que les mesures militaires, quoique de simple précaution, peuvent réclamer. Car on ne violera pas notre neutralité, dans un intérêt secondaire si l'on nous voit bien décidés à la défendre. Et rien ne prouvera mieux notre intention à cet égard que l'établissement de quelque ouvrages défensif».

Bibliografia

– Commissariato centrale di guerra, *Storia Militare Svizzera*, Volume 4.

– Giulio Rossi ed Eligio Pometta, *Storia del Cantone Ticino*, Armando Dadò Editore, Locarno, 1988.

– Jean-Jacques Langendorf, *Le général Guillaume Henri Dufour*, Schweizer V.-H., Zürich, 1987.

– Marino Viganò, *Bellinzona campo trincerato*, SEB, Chiasso, 2020.

– Pier Augusto Albrici, *La difesa del Fronte Sud*, Rivista Militare della Svizzera Italiana.

– Raffaello Ceschi, *Storia del Cantone Ticino. L'Ottocento e il Novecento*, Casagrande, 2015.

– Silvio Keller, *Monumenti militari nel Cantone Ticino*, Dipartimento militare federale, Berna.

– Werner Rutschmann, *Befestigtes Tessin*, Zürich, NZZ, 1994.

* Colonnello dell'Esercito e già redattore responsabile della Rivista Militare Svizzera di lingua italiana